



CAMMINANDO INSIEME

Parrocchia di San Martino Vescovo di Moniga del Garda (Bs)
Diocesi di Verona

foglio parrocchiale del 22 maggio 2022

SABATO 21 San Zeno PATRONO di VERONA

19.00 S.Messa Defunti: Luigi e Gina,
Giulia e Antonio Bertini, Angelo Cantiero

DOMENICA 22 VI di Pasqua

9.00 S.Messa

11.00 S.Messa Defunti: Massimo
BATTESIMO di Ambra Bettinsoli
e Gioele Paccagnella

19.00 S.Messa Defunti: Erminio e Valerio

LUNEDI' 23

8.30 S.Messa

MARTEDI' 24

8.30 S.Messa Defunti: Emilia Ferrari

MERCOLEDI' 25

8.30 S.Messa (SOSPESA)

GIOVEDI' 26

18.00 S.Messa (SOSPESA)

VENERDI' 27

8.30 S.Messa (SOSPESA)

20.30 la Parola nel cuore

ROSARIO nella Chiesa di Madonna della Neve

SABATO 28

19.00 S.Messa Defunti: Maria Assunta

DOMENICA 29 ASCENSIONE del Signore

9.00 S.Messa

11.00 S.Messa
BATTESIMO di Alice Denti

19.00 S.Messa

commento del Vangelo della VI domenica di Pasqua
(Vangelo di Giovanni 14,23-29)

Il "cachot di Dio

di don Giovanni Berti



In questi giorni sto leggendo un bel libro di padre Alberto Maggi che ripercorre la vita di Bernadette Soubirous, la giovane ragazza che a Lourdes disse di aver visto e parlato con la Madonna, apparsa nella Grotta di Massabielle. Il libro si intitola "Bernadette, la vera storia di una santa imperfetta" (ed. Garzanti 2022). Nel raccontare gli inizi di questa storia straordinaria, padre Maggi evidenzia l'ambiente poverissimo nel quale la 14enne nasce e cresce, dove la grande povertà materiale dei protagonisti si mescolava con quella loro culturale. Il simbolo di questa situazione di degrado è l'abitazione nella quale Bernadette si trova a vivere con la famiglia al tempo delle apparizioni, nel febbraio del 1858. Il "cachot" è una umida e malsana stanza che fungeva in passato da prigione, nel seminterrato di una casa. Questo luogo, che ho visitato e che molto mi ha colpito, dice molto della storia umana e anche spirituale di Bernadette. È in questa situazione di grande povertà, piccolezza e limite che Dio in qualche modo trova spazio nella vita della famiglia Soubirous, che se pur era priva di soldi, capacità e salute nei suoi membri, non mancava di amore, e forse per questo proprio a partire da quell'umile dimora la giovane Bernadette cresce nell'esperienza di Dio fino a diventare simbolo di santità. Dall'umile cachot, dalla povertà anche della grotta di Massabielle, e soprattutto dalla povertà della sua vita, Bernadette arriva agli onori degli altari nel 1933.

Gesù nell'ultima cena, secondo il racconto di Giovanni, dice: "Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio



le vignette di gioia raccontano la storia della Chiesa

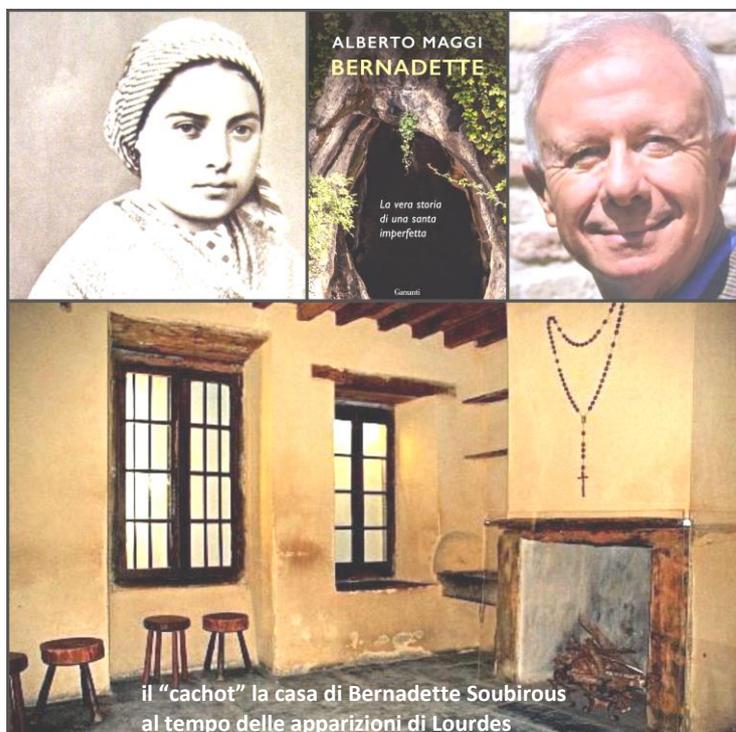
...il terzo libro di vignette. Per chi fosse interessato chiedi direttamente a don Giovanni

lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui”.

Dio trova casa dove c'è amore, dove c'è il desiderio di orientare la propria vita secondo gli insegnamenti di Gesù. Lo stesso Maestro di Galilea con la sua umanità porta a livello umano la presenza di Dio indicando come diventare noi stessi spazio di Dio dentro la nostra umanità, così come essa è, con tutti i limiti e le povertà della condizione umana. Mi piace davvero pensare che Dio non rimane in un irraggiungibile cielo lontano, alto come certi altissimi piedistalli e altari, ma vuole trovare casa nel nostro angusto “cachot” umano, dentro le pareti della nostra vita anche quando è segnata dai nostri errori, dalle vicende tristi e tragiche della storia, dal peccato che inevitabilmente ci condiziona. Basta solo che ci sia amore, un amore concreto come quello di Gesù. Ed è per questo che il Signore stesso promette ai suoi amici l'azione dello Spirito Santo, che ricorda le parole di Gesù che aiuta a rendere attuali i suoi insegnamenti.

Lo Spirito Santo, il soffio caldo e buono di Dio dentro la nostra mente, ci aiuta a fare un ponte tra Vangelo e vita, tra le parole e i gesti di Gesù e le nostre parole e gesti, tra il cielo e la nostra piccola terra. E così anche la situazione più difficile e limitata di vita può diventare spazio per amare davvero, senza paura e limiti e quindi offrire una dimora davvero degna di Dio Amore.

Oggi a Lourdes colpiscono le grandi chiese e gli ampi spazi costruiti per accogliere i milioni di pellegrini che arrivano, tanti dei quali malati come lo era Bernadette, e che sono sicuramente segno di grande devozione e fede. Ma per me è proprio il piccolo e povero “cachot” della famiglia Soubirous abitato dall'amore a dirci ancora qual è il vero luogo dove Dio desidera trovare oggi spazio per abitare.



Si ama Gesù

dandogli tempo e cuore

Commento al Vangelo della domenica
di padre Ermes Ronchi

Se uno mi ama, osserverà la mia parola. «Se uno ama me»: è la prima volta nel Vangelo che Gesù chiede amore per sé, che pone se stesso come obiettivo del sentimento umano più dirompente e potente. Ma lo fa con il suo stile: estrema delicatezza, rispetto emozionante che si appoggia su di un libero «se vuoi», un fondamento così umile, così fragile, così puro, così paziente, così personale. Se uno mi ama, osserverà... perché si accende in lui il misterioso motore che mette in cammino la vita, dove: «i giusti camminano, i sapienti corrono, ma gli innamorati volano» (santa Battista Camilla da Varano). L'amore è una scuola di volo, innesca una energia, una luce, un calore, una gioia che mette le ali a tutto ciò che fai.

«Osserverà la mia parola». Se arrivi ad amare lui, sarà normale prendere come cosa tua, come lievito e sale della tua vita, roccia e nido, linfa e ala, pienezza e sconfinamento, ogni parola di colui che ti ha risvegliato la vita. La Parola di Gesù è Gesù che parla, che entra in contatto, mi raggiunge e mi comunica se stesso. Come si fa ad amarlo? Si tratta di dargli tempo e cuore, di fargli spazio. Se non pensi a lui, se non gli parli, se non lo ascolti nel segreto, forse la tua casa interiore è vuota. Se non c'è rito nel cuore, se non c'è una liturgia nel cuore, tutte le altre liturgie sono maschere del vuoto.

E noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui.

Verremo. Il Misericordioso senza casa cerca casa. E la cerca proprio in me. Forse non troverà mai una vera dimora, solo un povero riparo, una stalla, una baracca. Ma Lui mi domanda una cosa soltanto, di diventare frammento di cosmo ospitale. Casa per le sue due promesse: lo Spirito e la pace. Lo Spirito: tesoro che non finisce, sorgente che non tace mai, vento che non posa. Che non avvolge soltanto i profeti, le gerarchie della Chiesa, i grandi personaggi, ma convoca tutti noi, cercatori di tesori, cercatrici di perle: «il popolo di Dio per costante azione dello Spirito evangelizza continuamente se stesso» (Eg 139), Parole come un vento che apre varchi, porta pollini di primavera. Una visione di potente fiducia, in cui ogni uomo, ogni donna hanno dignità di profeti e pastori, ognuno evangelista e annunciatore: la gente è evangelizzata dalla gente.

Vi lascio la pace, questo miracolo fragile continuamente infranto. Un dono da ricercare pazientemente, da costruire "artigianalmente" (papa Francesco), ciascuno con la sua piccola palma di pace nel deserto della storia, ciascuno con la sua minima oasi di pace dentro le relazioni quotidiane. Il quasi niente, in apparenza, ma se le oasi saranno migliaia e migliaia, conquisteranno e faranno fiorire il deserto.

ORARIO estivo fino al 30 ottobre 2022

Messe feriali

LUNEDÌ, MERCOLEDÌ e VENERDÌ **alle 8.30** / MARTEDÌ e GIOVEDÌ **alle 18**

Messe domenicali e festive

SABATO e i prefestivi **alle 19.00**

DOMENICA e festivi **alle 9, alle 11 e alle 19.00**

Il parroco è disponibile per la confessione il sabato dalle 16.30 alle 17.30